
RAPPORTO DI RICERCA

Progetto
Integrazione
Accoglienza
Migranti
ONLUS
Asti



UNO SGUARDO SULL'IMPREDITORIA STRANIERA IN PROVINCIA DI ASTI

dicembre 2009

Realizzato con il contributo della Provincia di Asti

RAPPORTO DI RICERCA

**UNO SGUARDO
SULL'IMPRENDITORIA
STRANIERA
IN PROVINCIA DI ASTI**

dicembre 2009

Realizzato con il contributo della Provincia di Asti

a cura di:

Carbone Domenico - Assegnista di Ricerca, Università del Piemonte Orientale
Mossino Alberto - PIAM onlus Asti

PIAM onlus
Via Carducci n.28
14100 Asti
tel. 0141 355689, 328 1896997
piamonlus@yahoo.com
<http://piamnolus.blogspot.com>

Nota metodologica

La ricerca sull'imprenditoria straniera in provincia di Asti è stata realizzata attraverso una rielaborazione dei dati provenienti dalla data-set fornito dalla Camera di Commercio di Asti. Nello specifico sono state utilizzate le serie storiche relative al periodo 2000-2008 per definire il trend delle attività imprenditoriali svolte dagli extracomunitari negli ultimi anni nel territorio astigiano. Per quanto riguarda, invece, la descrizione dello scenario attuale (settori produttivi, caratteristiche socio-anagrafiche degli imprenditori, provenienza, etc.) sono stati utilizzati i dati relativi all'anno 2008 riguardanti 1481 imprese extracomunitarie. Il lavoro di elaborazione dati ha riguardato prevalentemente la ricodifica e la riaggregazione delle circa cinquanta sezioni e divisioni di attività economiche classificate dalla Camera di Commercio in cinque settori produttivi (agricoltura caccia e pesca, industria manifatturiera, costruzioni, commercio e pubblici esercizi, altre imprese di servizio).

L'imprenditoria straniera a livello nazionale

Dal rapporto di ricerca elaborato dalla Fondazione Etholand sull'imprenditoria straniera nel 2008 si evidenzia il boom delle piccole e medie imprese a conduzione familiare di origine straniera.

Nell'arco di 5 anni il numero di aziende con un immigrato titolare si è triplicato, arrivando a giugno 2008 alla cifra di 165.114, l'85 % delle quali fondata meno di 8 anni fa.

Una crescita quantificata con 20.000 unità l'anno. Ogni 33 PMI italiane ve ne è una gestita da uno straniero. Nel totale queste hanno costituito per il Fisco italiano un'entrata nel 2007 di 5,5 miliardi di euro, all'Inps altri 5 miliardi. Mentre le spese dei Comuni italiani per i servizi d'integrazione ammontano a soli 700.000 euro.

Ad orientare gli stranieri verso l'imprenditorialità, rispetto al lavoro dipendente, vi sono soprattutto le questioni economiche: il salario dipendente per cittadini stranieri rispetto ai colleghi italiani è inferiore di circa il 40%.

La media di imprese straniere in Italia è tra i 2.000 e i 4.000 per regione, con una concentrazione maggiore a Roma (15.000), Milano (17.000) e in generale nella Lombardia (circa 30.000).

L'imprenditoria straniera in provincia di Asti

La popolazione straniera residente in provincia di Asti conta 21.034 presenze (9,5% sul totale della popolazione) e le nazionalità maggiormente numerose sono Romania (5.868), Albania (4.535), Marocco (3.068) e Macedonia (2.787) (dati Istat 31/12/2008).

Questa presenza e le modalità di inserimento nel contesto provinciale dipendono dalle caratteristiche del territorio, il quale rientra nella "medianità", intesa come bilancio delle performance economiche e delle soglie dimensionali di sviluppo, sempre poco sopra o poco sotto le medie nazionali dei tassi di sviluppo economico e di assorbimento occupazionale, del tenore di vita e dei livelli dei consumi, degli indicatori socio-culturali. Si tratta di un *cluster* alquanto nutrito (30 province), dove però vive solo il 15,5% della popolazione italiana (9 milioni di persone)¹. Aspetti salienti sono la vivacità e dinamica socio-economica e, per un altro verso, il basso livello di densità abitativa, un pronunciato processo di invecchiamento demografico, correlati con un ridotto grado di autonomia impositiva e finanziaria delle amministrazioni provinciali. "Alla strutturale e marcata senilizzazione della popolazione residente (alti indici di vecchiaia, di invecchiamento e di dipendenza degli anziani) si sta contrapponendo, da qualche anno a questa parte, l'incremento della presenza di immigrati e della fascia di popolazione di 0-14 anni, fenomeni che insieme stanno rallentando l'incremento dell'indice di vecchiaia. [...] Benché i tassi di attività e di occupazione risultino superiori al dato medio nazionale, in queste province si registra, tuttavia, un rallentamento del tasso di sviluppo imprenditoriale. Coerentemente, questi territori si caratterizzano in negativo, rispetto alla media provinciale nazionale, per il tasso di crescita del valore aggiunto registrato negli ultimi anni. Dal punto di vista amministrativo, risalta il grosso volume finanziario dei bilanci provinciali in termini relativi, cioè rapportato alla popolazione, sia per quanto riguarda le entrate che le spese correnti per abitante. Questo riscontro trova spiegazione nel fatto che, poiché in questo gruppo ricadono generalmente territori provinciali relativamente piccoli e a bassa densità abitativa, le voci di bilancio pro capite risultano più consistenti della media nazionale, in ragione delle soglie finanziarie minime necessarie alle amministrazioni provinciali per espletare le proprie funzioni e competenze nei propri rispettivi territori" (Censis, *l'economia della provincia. La nuova carta socio economica dei territori italiani*, 2007, pp. 22-23).

Da un'analisi dei dati risulta che nel 2008 la provincia di Asti conta 1.481 imprenditori extracomunitari (5,6 sul totale di tutti gli imprenditori presenti nell'astigiano), il 9% in più rispetto all'anno precedente². Dopo la battuta d'arresto registrata nel 2007 torna a crescere numero degli imprenditori extracomunitari che risulta quasi triplicato rispetto al 2000.

A livello nazionale, si è registrata una crescita delle imprese italiane e di quelle facenti capo a stranieri anche nei primi cinque mesi del 2009. E' molto probabile pertanto che gli

¹ Nel gruppo figurano le province piemontesi (ad eccezione di Torino), alcune province dell'arco alpino (Sondrio, Belluno), il prolungamento friulano delle province di Pordenone, Udine e Gorizia, ma soprattutto l'Italia centrale (Toscana, Umbria, alto Lazio), gran parte delle province marchigiane e abruzzesi.

² Occorre sottolineare che la raccolta dei dati può rappresentare differenze in base alle modalità utilizzate. L'archivio Infocamere fa riferimento alle persone nate all'estero includendo di fatto anche quei cittadini italiani nati da italiani e ritornati in Italia. Cna e Dossier Caritas Migrantes usano invece solo i dati Infocamere riguardanti coloro che hanno cittadinanza straniera, escludendo quindi i nati all'estero da cittadini italiani e gli stranieri che sono diventati italiani.

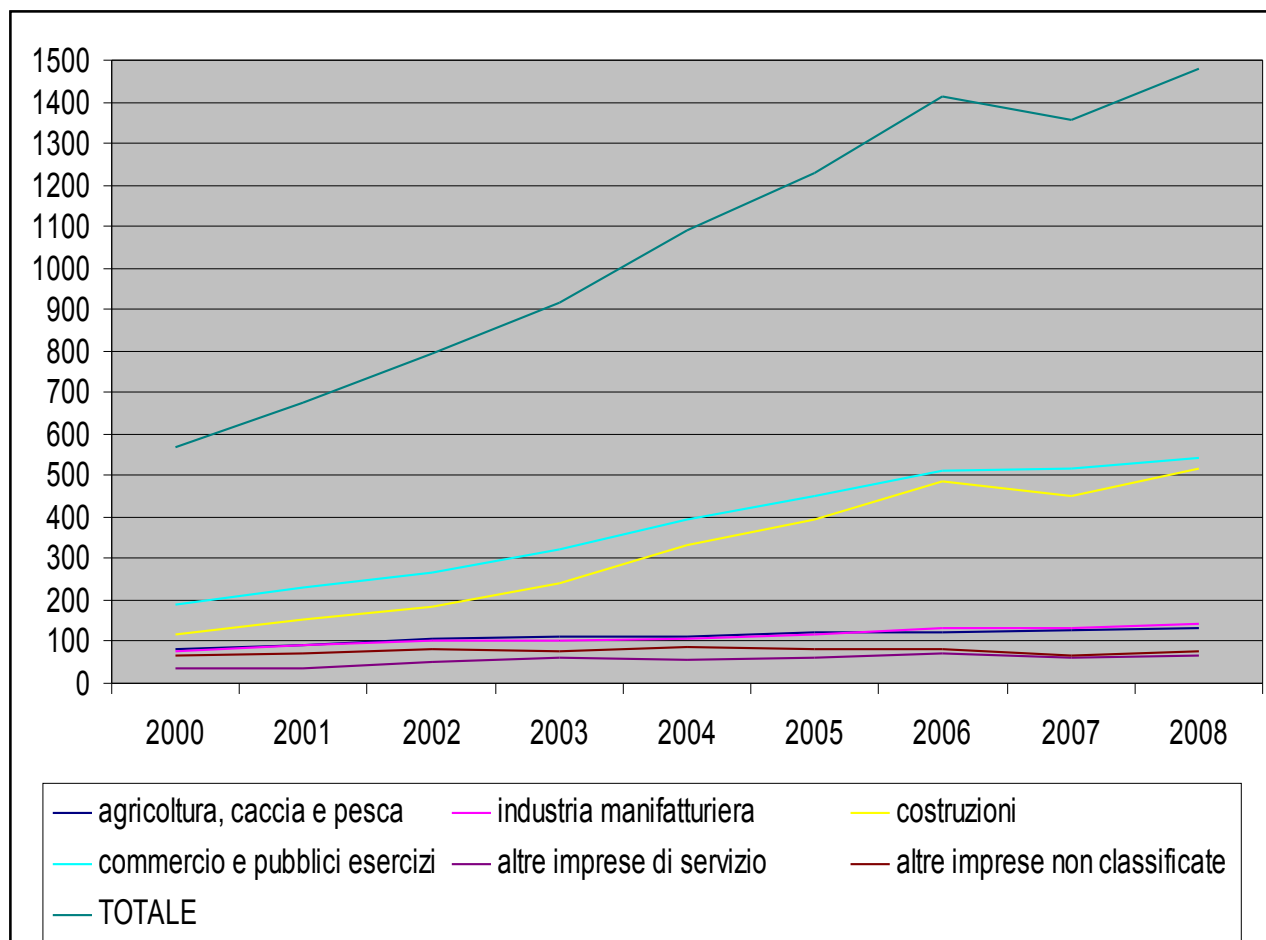
effetti della recessione, con un'inversione di tendenza rispetto all'aumento del numero di imprese, si facciano sentire nell'ultima parte del 2009 e nel 2010.

I settori in cui è maggiormente impegnata l'imprenditoria extracomunitaria sono le costruzioni che rappresentano oltre un terzo del totale, seguono il commercio al dettaglio e l'agricoltura.

Dall'esame delle cariche ricoperte 1.077 operano in qualità di socio o titolare d'azienda, 379 sono amministratori e 25 hanno altre cariche.

Il 66% degli imprenditori extracomunitari ha un'età compresa tra i 30 e i 40 anni, il 14% ha meno di 30 anni e il 20% ha più di 50 anni.

NUMERO TOTALE DI IMPRESE EXTRACOMUNITARIE PER SETTORE DI ATTIVITÀ E ANNO

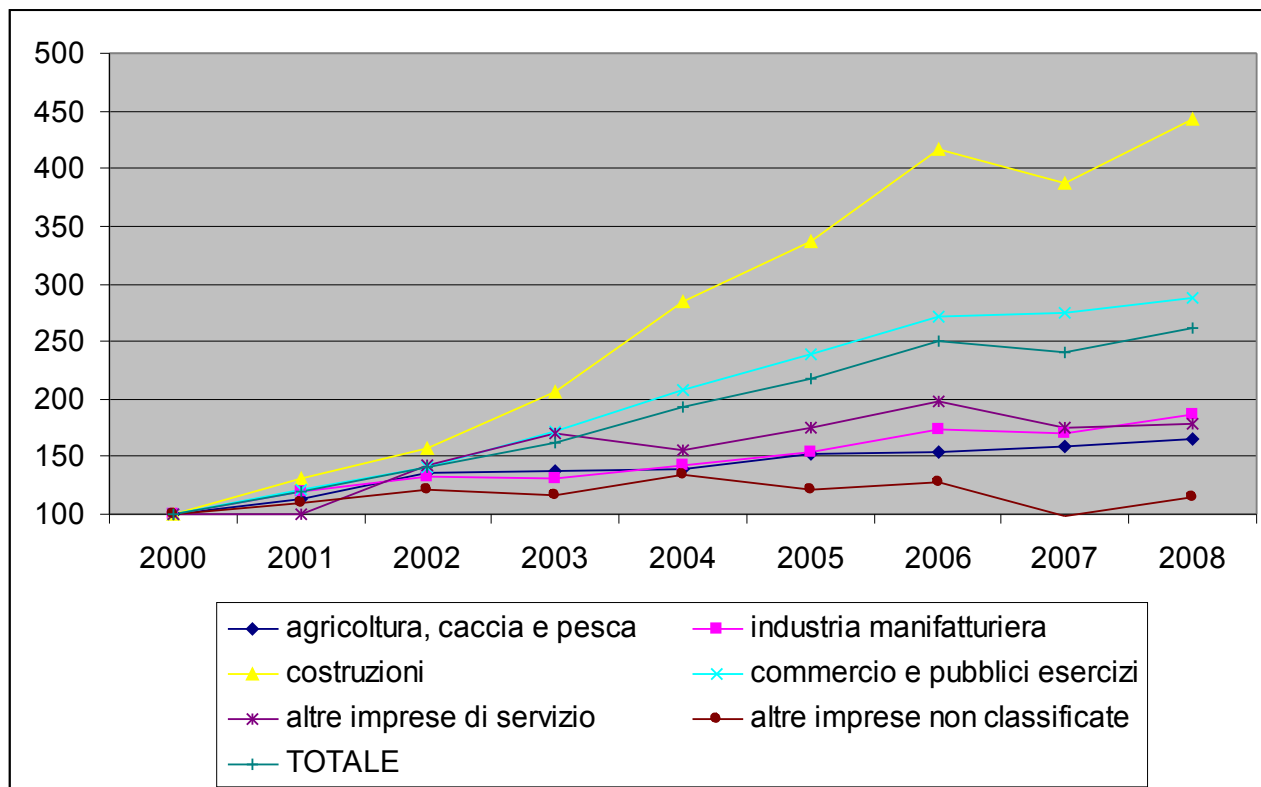


Dal grafico emerge che i settori di intervento in cui si registra un sensibile aumento di nuove attività, sono quello delle costruzioni (imprese edili ed impiantistica civile) e del commercio (commercio al dettaglio/negozi ed ambulanti).

All'aumento sensibile del numero di stranieri residenti sul territorio nel corso del 2003 (dovuto alla sanatoria Bossi-Fini) non è corrisposto un significativo aumento di nuove attività imprenditoriali gestite da stranieri.

Questo dato può essere interpretato con il fatto che prima di avviare un'attività imprenditoriale, gli stranieri necessitano di un periodo medio/lungo (comunque superiore ai 5 anni) di regolare permanenza sul territorio per poter sviluppare un valido piano imprenditoriale e reperire i fondi necessari ad avviarlo.

NUMERI INDICE DELLE IMPRESE STRANIERE IN PROVINCIA DI ASTI

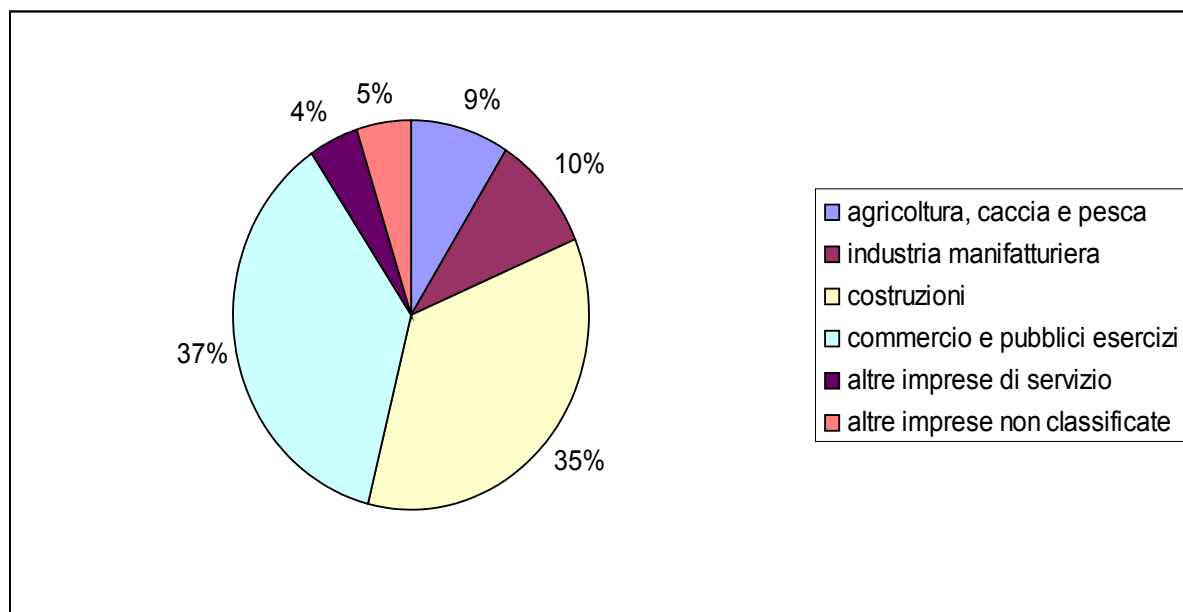


Nel periodo 2000-2008 le attività imprenditoriali gestite da stranieri sono aumentate in tutti i settori (+ 261%).

I settori che hanno avuto in maggiore incremento sono stati quello delle costruzioni (+ 442%) e quello del commercio (+ 288%).

Negli altri settori l'incremento si dimostra minore (+151 %).

SETTORI DI ATTIVITÀ DELLE IMPRESE STRANIERE IN PROVINCIA DI ASTI ANNO 2008

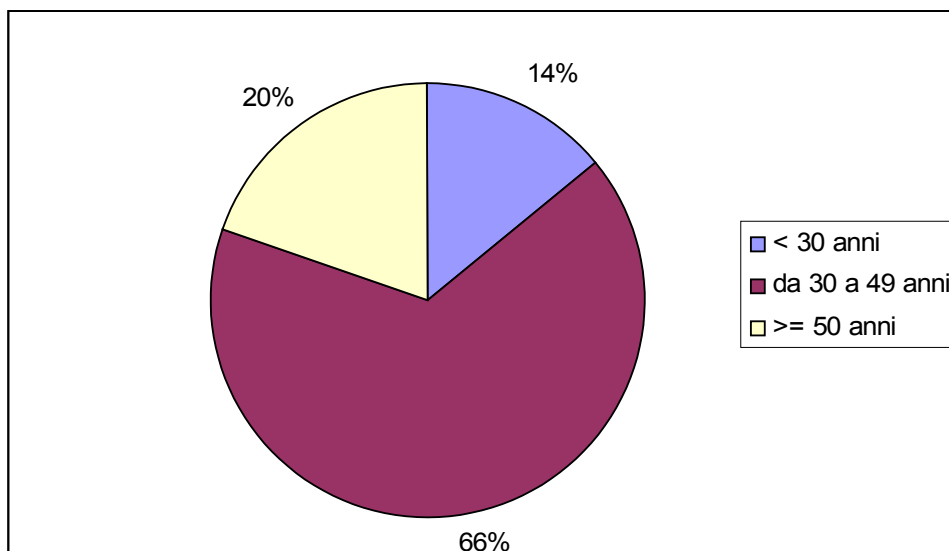


I settori delle costruzioni (imprese edili ed impiantistica civile) e del commercio/pubblici servizi (ristorazione, vendita al dettaglio, ambulanti, phone center, money transfer) rappresentano in totale il 72% dell'intero quadro dell'imprenditoria straniera.

CLASSI DI ETÀ E CARICA DEGLI IMPRENDITORI STRANIERI IN PROVINCIA DI ASTI PER SETTORE IMPRENDITORIALE

Classi di età degli imprenditori stranieri (in %)

	< 30 anni	da 30 a 49 anni	>= 50 anni
agricoltura, caccia e pesca	8,2	48,5	43,3
industria manifatturiera	11,8	61,1	27,1
costruzioni	19,5	71,6	8,9
commercio e pubblici esercizi	11,4	67,5	21,1
altre imprese di servizio	7,8	67,2	25,0
altre imprese non classificate	17,1	57,9	25,0
totale	14,1	66,1	19,8

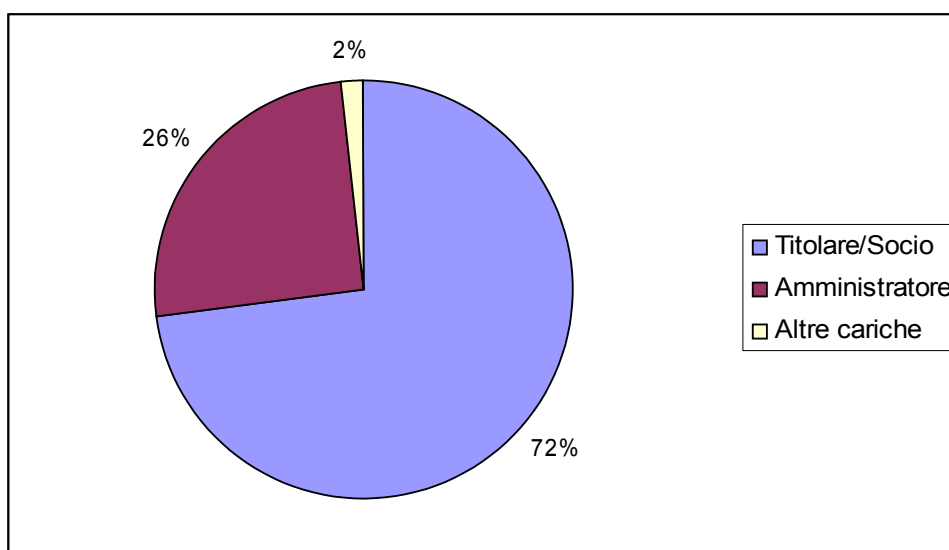


L'età media di più dei 2/3 degli imprenditori è compresa fra i 30 ed i 50 anni.

Nel settore costruzioni l'età media degli imprenditori si abbassa (circa il 20% ha meno di 30 anni).

Carica degli imprenditori stranieri (in %)

	Titolare/Socio	Amministratore	Altre cariche
agricoltura, caccia e pesca	67,9	32,1	0,0
industria manifatturiera	61,8	34,0	4,2
costruzioni	88,6	10,2	1,2
commercio e pubblici esercizi	70,3	28,3	1,5
altre imprese di servizio	54,7	39,1	6,3
altre imprese non classificate	26,3	72,4	1,3
totale	72,7	25,6	1,7



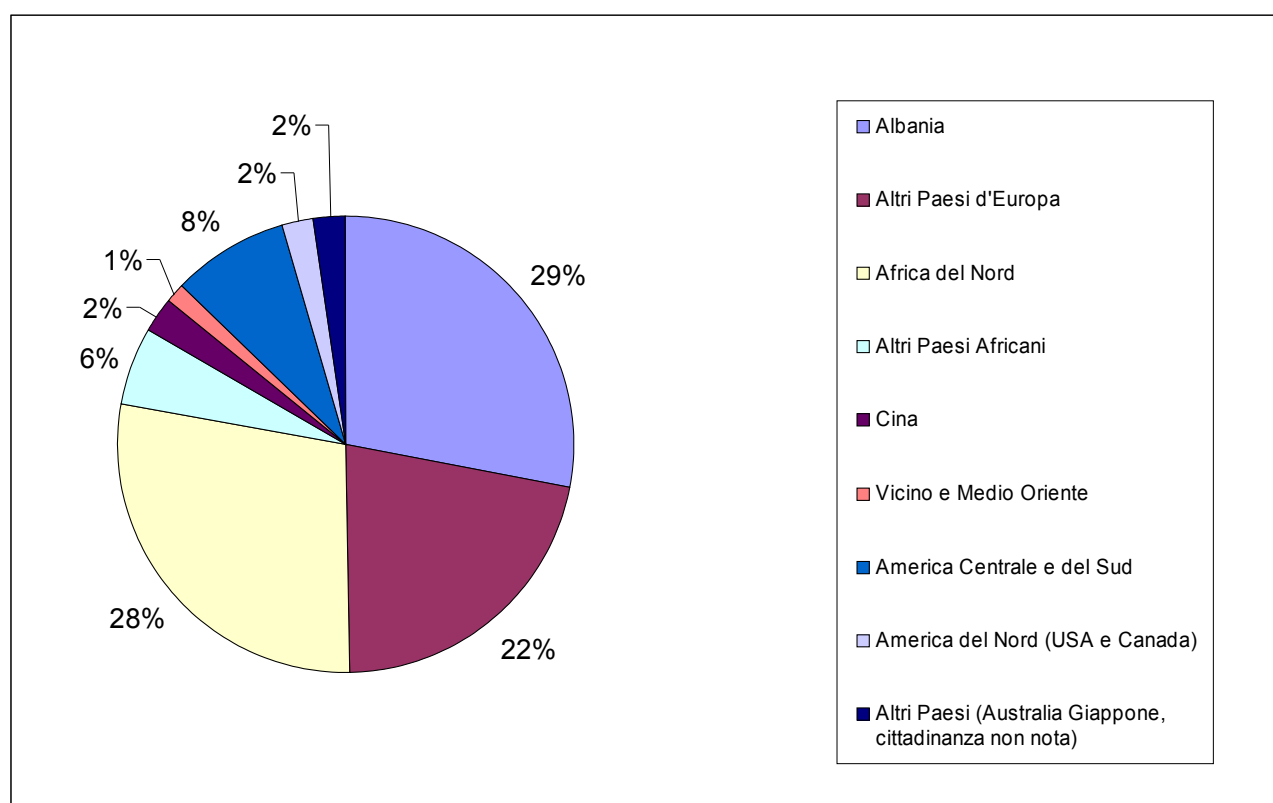
La maggioranza degli imprenditori stranieri è anche Titolare o Socio della propria Ditta (72%). Questo dato sta ad indicare che la maggior parte di queste attività sono costituite da partite IVA individuali o da piccole società a conduzione familiare (2 soci, marito e moglie o parenti stretti).

Questo dato si incrementa nel settore delle costruzioni dove la percentuale di stranieri Titolari o Soci raggiunge quasi il 90%.

I dati forniti dalla Cassa Edile di Asti confermano questa analisi, infatti la media dei dipendenti delle imprese edili iscritte alla Cassa Edile è di 2 per Ditta. Si deduce quindi che il settore costruzioni è costituito per la stragrande maggioranza da imprese individuali o microimprese con 2 soci lavoratori.

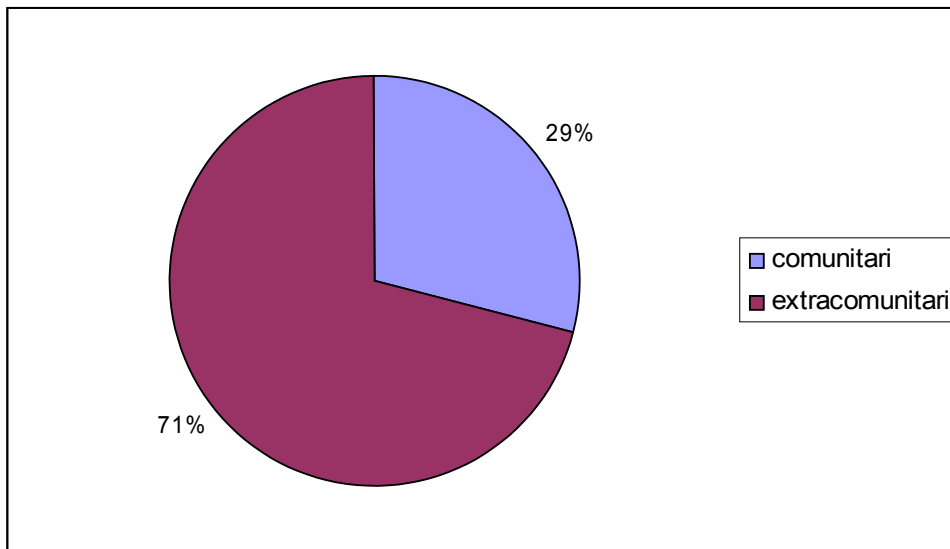
NAZIONALITA' IMPRENDITORI STRANIERI IN PROVINCIA DI ASTI (in %)

	Albania	Altri Paesi d'Europa	Africa del Nord	Altri Paesi Africani	Cina	Vicino e Medio Oriente	America Centrale e del Sud	America del Nord	Altri Paesi
agricoltura, caccia e pesca	6,7	53,7	8,2	7,5	0,7	2,2	11,2	6,0	3,7
industria manifatturiera	17,4	20,1	27,1	6,9	2,8	0,0	17,4	4,2	4,2
costruzioni	56,0	18,7	20,5	0,6	0,0	0,4	2,7	0,4	0,8
commercio e pubblici esercizi	11,0	17,6	40,4	9,4	5,3	2,6	8,4	3,3	2,0
altre imprese di servizio	31,3	12,5	17,2	14,1	0,0	1,6	23,4	0,0	0,0
altre imprese non classificate	13,2	30,3	35,5	0,0	0,0	0,0	11,8	2,6	6,6
Totale (%)	28,0	21,9	28,0	5,6	2,3	1,4	8,4	2,4	2,1

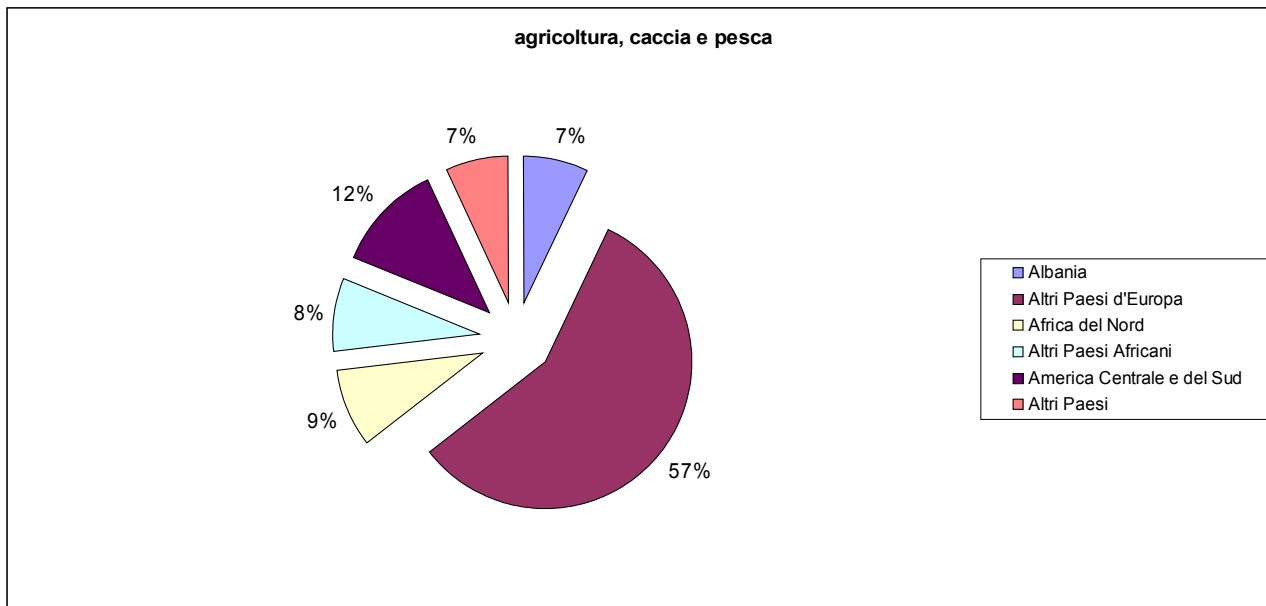


La maggior parte degli imprenditori stranieri proviene dall'Albania (28%), dal Nord Africa (28%) e da Paesi Europei (22%). Questi dati sono in linea con le nazionalità maggiormente presenti sul territorio della provincia di Asti (Albania, Marocco, Romania).

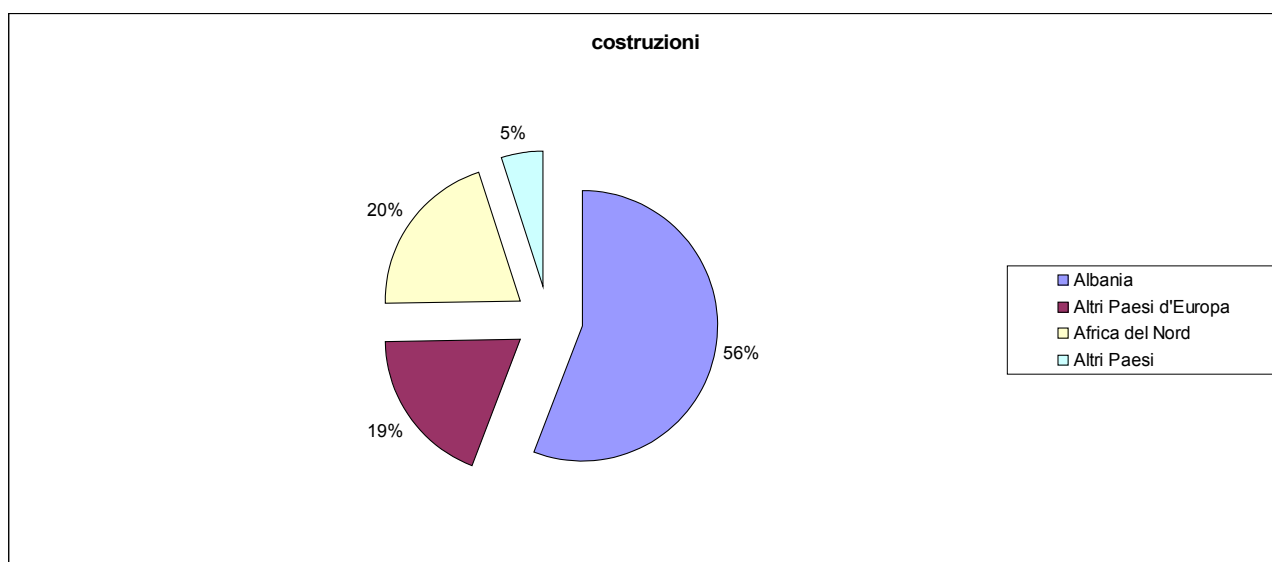
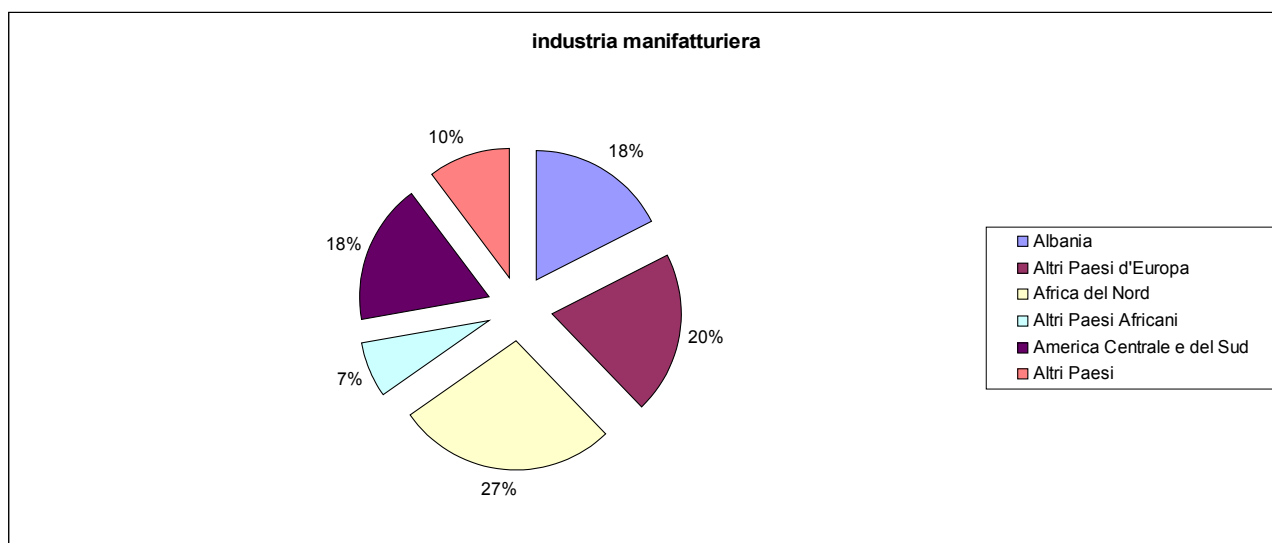
Rapporto tra imprenditori stranieri comunitari ed extracomunitari (in %)



Nazionalità degli imprenditori stranieri per settore (in %)

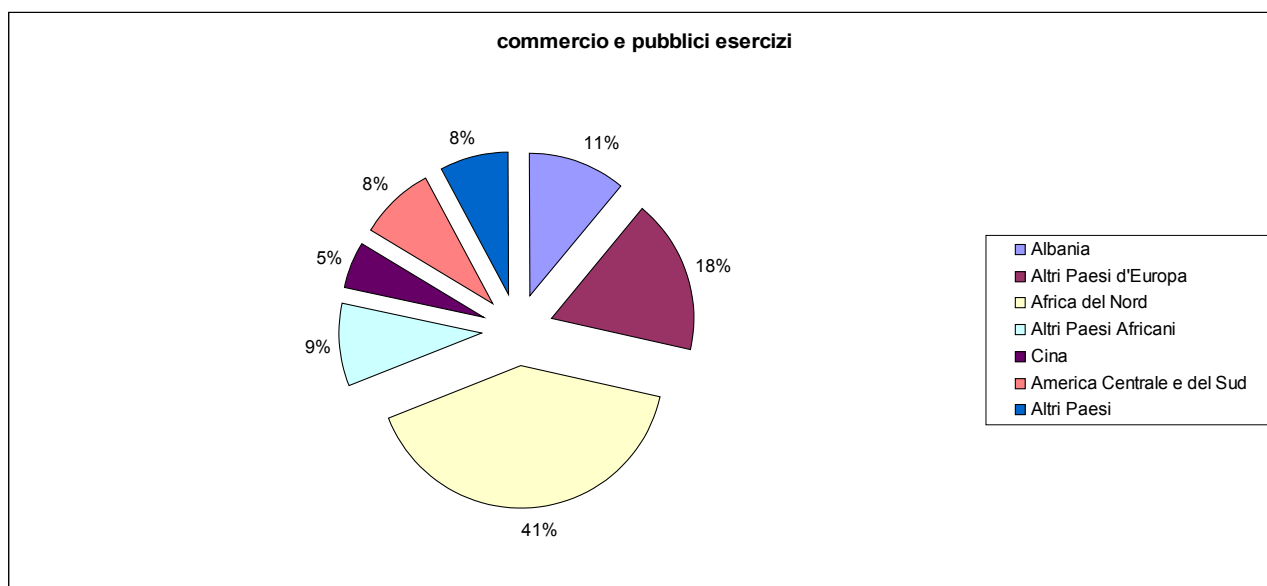


Il 54% degli imprenditori agricoli sono di provenienza Europea; da anni infatti in questo settore (soprattutto nel sud astigiano e nel comparto vinicolo) viene impegnata manodopera di origine Romena, Macedone, Serba, Bulgara e più generale dell'Est Europa.

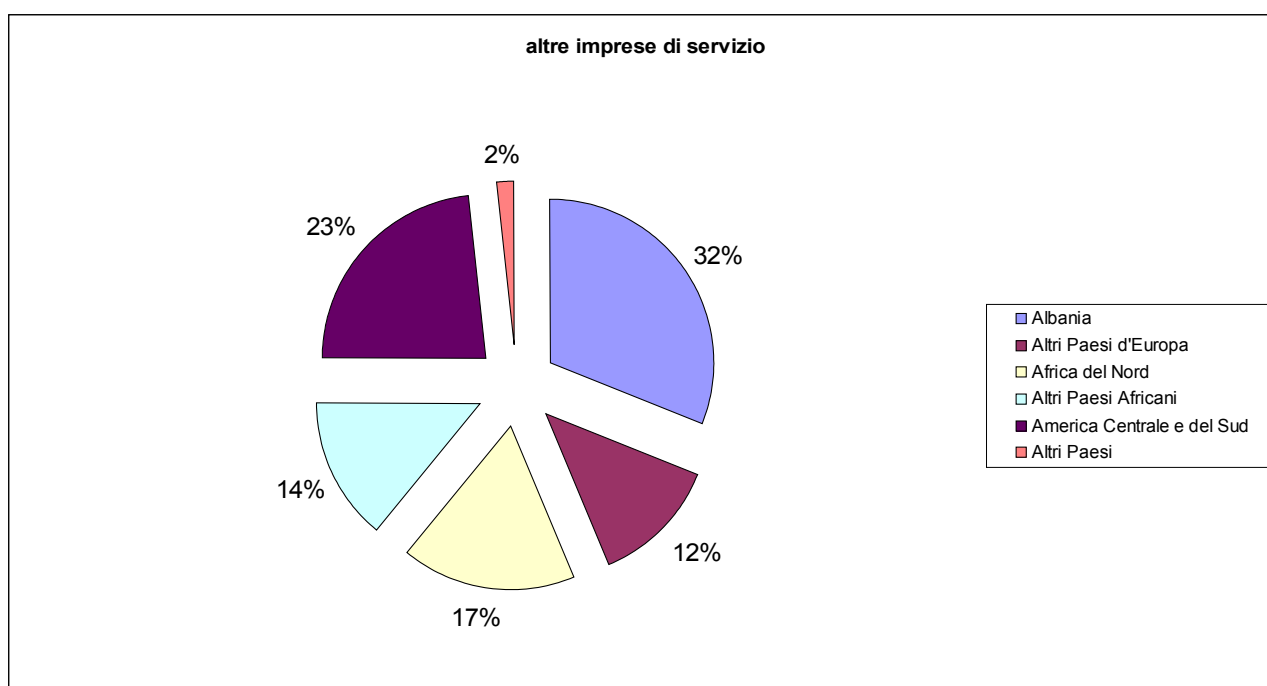


Nel settore dell'edilizia e delle costruzioni in genere, si registra una prevalenza significativa di imprenditori Albanesi (56%).

Inoltre gli impresari edili stranieri costituiscono il 10,2% degli iscritti alla Cassa Edile.



Nel commercio e pubblici esercizi il gruppo prevalente è quello del Nord Africa (41%). In questo settore sono incluse le varie attività di ristorazione (kebab, macellerie islamiche) e licenze di vendita ambulanti.



Va inoltre segnalato che per alcuni gruppi nazionali o geografici le attività imprenditoriali sono quasi esclusivamente collocate nel settore commercio e pubblici esercizi (Cina 85,3%, Vicino e Medio Oriente 70%, Altri Paesi Africani 61,4%). Questo dato conferma la tradizionale vocazione commerciale delle popolazioni provenienti da queste zone.

I grafici precedenti evidenziano nettamente che l'imprenditoria, ma il fenomeno riguarda anche altri settori del mercato del lavoro, è caratterizzata da processi di "specializzazione etnica", riconducibili alla segmentazione del mercato del lavoro che definisce le opportunità che si presentano agli immigrati.

Alcune considerazioni finali

Il fenomeno della diffusione dell'imprenditoria straniera si presta a diverse interpretazioni.

- Può essere considerata una strategia per cercare di realizzare un progetto di mobilità sociale che altrimenti rimane "bloccata" in un mercato del lavoro discriminante. E questo spiegherebbe il motivo per cui anche nelle fasi recessive le iniziative di imprenditoria straniera permangono o addirittura crescono, come risposta al rischio, o alla realtà, della perdita del posto di lavoro.
- Può rientrare nella cosiddetta "economia dell'enclave", un segmento occupazionale e di iniziativa economica che mantiene sue proprie specificità e rappresenta uno sbocco occupazionale per i connazionali.
- Può dipendere da una serie di fattori condizionanti che vanno dai comportamenti dei consumatori e del mercato del lavoro, alle caratteristiche delle normative, alle specificità individuali, famigliari, di gruppo.

In ogni caso, occorre affrontare una questione centrale: il lavoro autonomo contribuisce all'integrazione? A quale integrazione? Il dato di fondo più generale che si evince, è che il numero di imprenditori stranieri aumenta con il crescere della presenza straniera sul territorio nazionale. In realtà si tratta di un fenomeno riscontrabile in questi termini anche a livello internazionale. Non si tratta di un dato banale o scontato: esso in qualche modo può essere indice di un processo di integrazione che, sebbene attraverso difficoltà, va realizzandosi, con innegabili ricadute positive rispetto all'economia, direttamente e indirettamente.

Un contributo diretto si coglie ad esempio nella creazione di opportunità di lavoro, spesso colte e sfruttate proprio da altri immigrati, più comunemente connazionali dell'imprenditore; un contributo indiretto invece va ravvisato sia rispetto alla riduzione del fenomeno dell'abusivismo (con conseguente beneficio anche per l'erario pubblico) sia nella riduzione della criminalità, fenomeno questo almeno in parte legato alla disoccupazione; da ultimo e più in generale, l'imprenditoria immigrata senza dubbio si presenta come una realtà in grado di offrire un notevole e insostituibile contributo allo stesso processo di integrazione socio-culturale.

Allegati - Imprenditoria straniera ad Asti: 2 testimonianze dirette

1 - Volevo avviare un'attività di import-export

Sono un cittadino della Costa d'Avorio, ho 34 anni e sono in Italia dal 1997.

Sono arrivato clandestino, poi nel 1998 ho ottenuto il permesso di soggiorno con la sanatoria Turco-Napolitano.

Ho trovato subito lavoro come magazziniere presso una ditta astigiana e successivamente ho preso la Patente B e C ed ho iniziato a lavorare come corriere espresso per una grande compagnia nazionale di consegne. Nel 2005 con mia moglie ho iniziato a pensare di organizzare un'attività in proprio di import export dall'Italia alla Costa d'Avorio. Alcuni connazionali in altre città come Torino e Genova già svolgono questa attività. Principalmente si tratta di acquistare ricambi auto e macchine di seconda mano e spedirle via container in Costa d'Avorio. Lì c'è una grande richiesta di questi articoli ed i guadagni sono discreti. Inoltre questa attività avrebbe permesso anche ad alcuni miei familiari in Costa d'Avorio di ottenere un reddito mensile, perché si sarebbero occupati della vendita delle merci inviate dall'Italia in Costa d'Avorio, ricavandone una parte degli utili.

Il problema principale per avviare questo commercio è stato ottenere i finanziamenti.

Per iniziare occorre circa 10-15.000 euro per l'acquisto dei pezzi di ricambio, delle auto e per pagare le spese di spedizione. Mi sono rivolto alla mia banca di Asti dove dal 2000 viene versato regolarmente il mio stipendio, ma siccome ho già un mutuo per la casa, mi è stato rifiutato un ulteriore prestito. La stessa banca però mi ha indirizzato ad una società finanziaria collegata, dove avrei potuto ottenere un prestito. Mi sono recato a questa finanziaria dove mi hanno chiesto di trovare un cofirmatario a garanzia, poi mi avrebbero erogato 5.000 euro di prestito che avrei reso in 5 anni. Alla fine fra spese di istruttoria, tassi di interesse e assicurazione avrei dovuto restituire 9.600 euro a fronte dei 5.000 richiesti.

Ma come si fa ad accettare un simile contratto. E' un furto. L'impiegata era molto gentile e disponibile e mi ha invitato a sottoscrivere il contratto in fretta, senza illustrarmelo bene. Per fortuna era con me un mio amico italiano che ha voluto visionare la pratica con calma e ne ha chiesto una copia. L'impiegata si è rifiutata di consegnarci una copia del contratto, così, su consiglio del mio amico italiano, ho lasciato perdere. Mi sono rivolto ad un altro istituto di credito che mia ha proposto un prestito di 5.000 euro ad un costo di 6.900 euro in 5 anni. Anche in questo caso però era richiesta la firma di un garante. Alcune settimane dopo l'impiegata della finanziaria mi ha richiamato per sapere se ero ancora intenzionato al prestito, quando le ho detto che ne avevo trovato un altro a 6.900 euro, questa mi ha subito detto che se tornavo alla finanziaria si poteva trovare una soluzione sui 6.600 euro. L'impressione è che queste agenzie e banche si approfittino di noi stranieri, del fatto che non conosciamo bene le leggi e le clausole finanziarie, per venderci di contratti che sono dei veri e propri furti.

Ho aspettato due anni ed ho risparmiato un po' di soldi per conto mio, poi mi sono rivolto ad un imprenditore in Costa d'Avorio che mia ha imprestato ad un tasso molto conveniente la somma mancante per organizzare il primo container verso l'Africa. Ora sono due anni che svolgo questa attività con mia moglie. I ricavi li deposito in una banca della Costa d'Avorio. In questo modo riesco a mantenere anche alcuni miei familiari in Africa. Ogni anno mi reco in Costa d'Avorio dove prelevo parte dei ricavi da portare qui in Italia. Non li verso più in banca qui in Italia. Li tengo nascosti in casa. Alle banche italiane non voglio più dare un euro.

2 - L'esperienza di un imprenditore edile albanese

Sono arrivato in Italia con i gommoni, a metà degli anni 90. Qui ad Asti viveva già un mio concittadino che mi ha ospitato e mi ha trovato lavoro, in nero, con lui presso una ditta edile astigiana. Ho lavorato molti anni, ho imparato il mestiere, poi un po' alla volta ho iniziato a fare dei piccoli lavori per conto mio il sabato e la domenica. Nel 2003 un impresario italiano mi dice che se prendevo al partita IVA mi avrebbe commissionato dei lavori, a cottimo, muratura ed intonaco a metro. Mi sono iscritto alla Camera di Commercio ed ho iniziato a lavorare in proprio, anche se il committente era sempre lo stesso impresario italiano. Altri albanesi come me hanno fatto lo stesso. Gli impresari italiani non volevano più dipendenti, per loro era meglio farci lavorare con partita IVA a cottimo. Rendeva di più e c'erano meno responsabilità. Dopo di me sono arrivati in Italia anche due miei fratelli. Li ho presi subito a lavorare con me, in nero, erano clandestini (si sono regolarizzati in seguito con i decreti flussi). Con il loro aiuto riuscivo a tenere i prezzi bassi ed a prendere lavori abbastanza grandi che non avrei potuto fare prima da solo.

Un architetto italiano mi ha preso in simpatia ed ha iniziato a farmi lavorare molto per lui nei suoi cantieri. Così l'attività è cresciuta abbastanza bene. Adesso ho 5 operai che lavorano con me, tutti in regola. Le banche mi anticipano le fatture (anche se gli interessi sono alti) e per fortuna trovo sempre lavoro.

La crisi però si sente, i clienti pagano sempre in ritardo e le tasse sono troppe.

Però se non avessi iniziato a lavorare un po' per conto mio in nero e se non mi avessero aiutato i miei fratelli (che per un po' di anni hanno lavorato in nero) non sarei mai riuscito ad avviare un'attività in proprio.